

Pietro Bussolo (Milano circa 1460 - Bergamo 1526)

L'approdo di Pietro Bussolo a Bergamo è probabilmente legato alla sua fama di «intayador de anchoni», come si legge nel contratto del 1492 per la perduta pala di Ranica.

Bussolo nasce a Milano intorno al 1460. I primi documenti noti, nel 1479, lo rivelano un maestro già formato e in grado di assumere incarichi di rilievo. Non conosciamo la sua prima attività, ma il *Polittico* di San Giorgio a Grosio (concluso entro il 1494) mostra un artista profondamente segnato dall'esperienza del cantiere bramantesco di San Satiro e dalla conoscenza delle opere modellate da Agostino de Fondulis.

Le prime opere prodotte nel soggiorno bergamasco (il *San Bernardino*, la *Madonna* di Nese e il *Crocifisso* di Fontanella) registrano la stretta adesione alla cultura figurativa milanese: un aggiornamento sugli *Uomini d'Arme* di Bramante e una timida apertura alle sperimentazioni leonardesche, con una particolare attenzione alle ricerche fisionomiche. Il lungo soggiorno in città (tra il 1490 e il 1499) è decisivo per la formazione dello scultore che, stemperando certe asprezze espressive, matura a stretto contatto con i modelli veneti (si pensi alle statue dei Lombardo nella cappella Colleoni) un linguaggio di più morbido classicismo. Questi esiti si possono ammirare nella *Madonna con il Bambino* di Santo Stefano degli Angeli e nei successivi polittici di Albino e Villa d'Adda (quest'ultimo ora presso il Museo Bernareggi).

Negli stessi anni Bussolo avvia una bottega in grado di affiancarlo nelle opere più complesse come il polittico di Gandino: i suoi collaboratori, tra i quali Donato Prestinari, si ritroveranno tutti a lavorare per la carpenteria del coro di Santa Maria Maggiore.

Nel 1499 si trasferisce a Salò per completare l'ancona per l'altar maggiore del Duomo. Le dieci statue sono il capolavoro della sua maturità: l'intensa umanità dei personaggi, i morbidi volumi e la solenne gravità dei panneggi, fanno trapelare la costante riflessione sui fatti artistici milanesi tra Leonardo, Foppa e Zenale, declinati secondo un'interpretazione personale.

Bussolo si tratterrà sul Garda fino al 1516, quando torna a Milano, ma il mutato clima culturale della città (dove prevale il classicismo di Bernardino Luini e di Andrea da Corbetta) non gli consente di trovare lavoro, e tra il 1520 e il 1521 è incarcerato per debiti.

Nel 1521 Bussolo torna sul Garda: risale a quegli anni la *Madonna con il Bambino* di Muslone, dal morbido pannello. Uno stato delle anime del comune di Salò, compilato tra il 1524 e il 1529, lo definisce «septuagenarius et vagabundus».

La carriera di Pietro Bussolo si conclude a Bergamo, nel cantiere di Santa Maria Maggiore: tra il 1525 e il 1526 realizza due figure di mostri marini montati sopra la trabeazione dell'iconostasi. L'artista è pagato per un terzo animale fantastico, avviato e mai consegnato, forse a causa della morte sopraggiunta nella città che lo ha visto affermarsi nel panorama della scultura lignea rinascimentale lombarda.